

Iesu impleteretur, quem dixit, significans quia morte esset moriturus.

²²Introivit ergo, iterum in praetorium Pilatus, et vocavit Iesum, et dixit ei: Tu es rex Iudaeorum? ²⁴Respondit Iesus: A temetipso hoc dicis, an alii dixerunt tibi de me? ²⁵Respondit Pilatus: Numquid ego Iudaeus sum? Gens tua, et pontifices tradiderunt te mihi: quid fecisti? ²⁶Respondit Iesus: Regnum meum non est de hoc mundo, si ex hoc mundo esset regnum meum, ministri mei utique decertarent ut non traderet Iudaeis: nunc autem regnum meum non est hinc. ²⁷Dixit itaque ei Pilatus: Ergo rex es tu? Respondit Iesus: Tu dicis quia rex sum ego. Ego in hoc natus sum, et ad hoc veni in mundum, ut testimonium perhibeam veritati: omnis, qui est ex veritate, audit vocem meam. ²⁸Dixit ei Pilatus: Quid est veritas?

Et cum hoc dixisset, iterum exivit ad Iudaeos, et dixit eis: Ego nullam invento in eo causam. ²⁹Est autem consuetudo vobis ut unum dimittam vobis in Pascha: vultis ergo dimittam vobis regem Iudaeorum? ³⁰Clamaverunt ergo rursum omnes di-

pisce la parola detta da Gesù, per significare, di qual morte doveva morire.

²²Entrò dunque di nuovo Pilato nel pretorio, e chiamò Gesù, e gli disse: Sei tu il re dei Giudei? ²⁴Gli rispose Gesù: Dici questo da te stesso, ovvero altri te lo hanno detto di me? ²⁵Rispose Pilato: Sono io forse Giudeo? La tua nazione e i pontefici ti hanno messo nelle mie mani: che hai tu fatto? ²⁶Rispose Gesù: Il mio regno non è di questo mondo: se fosse di questo mondo il mio regno, i miei ministri certamente si adopererebbero perchè non venissi dato in potere dei Giudei: ora poi il mio regno non è di qua. ²⁷Gli disse però Pilato: Tu dunque sei re? Rispose Gesù: Tu dici che io sono re. Io per questo sono nato, e per questo sono venuto nel mondo, a render testimonianza alla verità: chiunque sta per la verità, ascolta la mia voce.

²⁸Gli disse Pilato: Che cosa è la verità? E detto questo di nuovo uscì dal Giudeli, e disse loro: Io non trovo in lui nessun delitto. ²⁹Ora poi avete per uso che io vi rilasci libero un uomo nella Pasqua: volete adunque che vi metta in libertà il re del

³⁰ Matth. 27, 11; Marc. 15, 2; Luc. 23, 3. ³⁰ Matth. 27, 15; Marc. 15, 6; Luc. 23, 17.

mani, poichè i soli Romani usavano il supplizio della croce. I Giudei condannavano i bestemmiatori alla lapidazione.

33. Costretti i Giudei a formulare delle accuse contro Gesù cominciarono con dire che egli: 1° aveva messo a rivoluzione il popolo, 2° aveva proibito di pagare il tributo, 3° aveva tentato di farai re (Luc. XXIII, 2). Pilato non si cura dei due primi capi d'accusa. Se Gesù fosse veramente stato un ribelle, l'autorità romana così vigilante ne sarebbe stata informata, e d'altra parte i Giudei, ostili com'erano ai Romani, non l'avrebbero mai accusato di questo delitto. Egli si ferma solo sulla terza accusa, e rientrato nel palazzo e fatto chiamare Gesù, lo interroga sopra di questo punto.

34. *Dici tu questo*, ecc. Prima di rispondergli Gesù vuol fargli precisare il senso della domanda. Se egli infatti piglia la parola *re* nel senso dei Giudei, cioè come sinonimo di Messia, dovrà rispondere di sì; ma se invece la piglia nel senso di un re politico e terreno, allora la sua risposta sarà negativa.

35. *Son io forse Giudeo* che debba essere informato sul Messia aspettato dai Giudei e debba preoccuparmi dei loro affari religiosi? I capi della tua nazione ti hanno accusato, che cosa hai fatto per dar motivo a questa accusa?

36. *Il regno mio*, ecc. Gesù rivendica a sè la dignità di re, ma afferma subito che il suo non è un regno terreno e temporale, che possa recar nocimento a Cesare, e ne dà una prova convincente. Se il suo regno fosse mondano e terreno, Egli si sarebbe circondato di soldati, i quali colle armi l'avrebbero difeso contro i Giudei. Ora se Egli non ha fatto ciò, è chiaro che il suo regno è

spirituale e celeste ed Egli non cerca i beni della terra.

37. *Tu dunque sei re?* Pilato sorpreso dell'affermazione di Gesù insiste meravigliato: Tu dunque sei re? Tu dici, cioè si sono re. Io per questo sono nato, cioè mi sono incarnato e venni al mondo per rendere testimonianza alla verità e insegnarla agli uomini. Chi sta per la verità, ossia coloro che amano la verità e la cercano, prestano fede alla mia parola, e praticano la mia dottrina.

38. *Che cosa è la verità?* Pilato è ormai persuaso d'aver davanti a sè non già un agitatore politico, ma un sognatore, o tutt'al più un filosofo, e da scettico qual'egli è, domanda con ironia: Che cosa è la verità? Chi può sapere in che cosa consista? Senza aspettare risposta esce dal pretorio, e davanti a tutto il popolo proclama l'innocenza di Gesù.

39. Benchè Pilato avesse riconosciuta l'innocenza di Gesù, non ebbe però il coraggio necessario di rimetterlo in libertà. Egli non volle contrastare coi capi del popolo, che ne domandavano la morte, e per togliere da sè ogni responsabilità rinviò la causa a Erode (Luc. XXIII, 6). Riuscito vano questo espediente ricorse a un altro, interpellando direttamente il popolo, ed esortandolo a valersi a favore di Gesù del diritto di aver libero un carcerato nella festa di Pasqua (V. n. Matt. XXVII, 15). Pilato sperava che il popolo avrebbe domandato la liberazione di Gesù, e così egli avrebbe potuto metterlo in libertà senza attirarsi le odiosità dei capi.

40. *Gridarono*, ecc. I capi sobillarono la folla e la eccitarono a domandare la liberazione di Barabba e la morte di Gesù.